

Chiesa

il Cittadino

UNA RIFLESSIONE SUGLI ADOLESCENTI CHE COINVOLGE GENITORI, INSEGNANTI, PRETI, CATECHISTI, ALLENATORI, ANIMATORI DI ORATORIO

«Oggi è necessaria una rete educativa»

Il 18 sarà a Lodi De Natale, pro rettore dell'Università Cattolica

LODI La città di Lodi ospiterà un importante convegno sul tema dell'educazione dell'adolescente. Il 18 febbraio alle 21 presso l'aula Paolo VI alla Casa della Gioventù interverrà Maria Luisa De Natale, pro rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e direttrice scientifico del Creada sul tema "I luoghi dell'educazione in dialogo. Costruire la rete educativa attraverso le persone". A lei abbiamo chiesto di illustrarci il senso dell'incontro dove sono previsti all'inizio due brevi interventi del vescovo Giuseppe Merisi e del presidente del Creada Goffredo Grassani, che è anche il presidente nazionale della Confederazione dei consultori d'ispirazione cristiana.

Professoressa De Natale, lei durante la serata presenterà il progetto educativo del "Creada". Quali novità ci porterà?

«Quello del Creada è un progetto innovativo perché non vuole essere una tradizionale iniziativa di formazione, ma una provocazione agli adulti interessati perché prendano coscienza del loro ruolo educativo e siano aiutati a problematizzare i quotidiani comportamenti con gli adolescenti, figli, alunni,....altro, coinvolgendosi nei laboratori operativi».

Quale servizio dona il Creada?

«Il Creada è una realtà di servizio educativo che mette a disposizione gli esiti di studi e ricerche nel campo della pedagogia degli adulti con l'applicazione di strategie metodologiche innovative perché ciascuno sia aiutato a comprendere meglio se stesso nel proprio ruolo e nella funzione educativa nei confronti

dei giovani». **Che cosa intende offrire al territorio lodigiano?**

«Il territorio di Lodi può fruire di questa occasione di promozione di una cultura dell'educazione, di cui si sente ovunque il bisogno, perché adulti genitori, docenti, del sociale, degli oratori, possono trovarsi insieme e coinvolgersi nei "laboratori" instaurando un nuovo modo di affrontare i comuni problemi educativi e costruendo quella rete che non può essere delegata a livelli istituzionali ma deve essere una rete tra persone e con le persone per avere efficacia di trasformazione culturale».

Quale giudizio esprime sulla let-



Maria Luisa De Natale del Creada

tera pastorale scritta dal vescovo di Lodi Merisi sugli adolescenti? «Ho letto con molta attenzione la bellissima lettera del vescovo Meri-



Un gruppo di adolescenti presenti in uno recente incontro nell'oratorio di san Fereolo

Un invito agli adulti interessati perché prendano coscienza del loro ruolo educativo

si, un documento straordinario di ampia ricchezza culturale e spirituale».

Dopo la relazione in serate suc-

cessive che saranno comunicate il 18 ci saranno dei laboratori. Come sono strutturati?

«L'offerta educativa dei laboratori,

sarà illustrata durante la serata: al termine, chi vorrà potrà iscriversi a quello che ritiene più interessante per la personale storia educativa. Ogni laboratorio si svolgerà in tre incontri della durata di due ore ciascuno incontro, gli incontri sono gratuiti ma si chiede di iscriversi e di frequentarli per tutta la durata. I laboratori sono più di dieci, ciascuno non può prevedere più di venti iscritti, sono condotti dalle ricercatrici, e al termine di questa esperienza, tutti coloro che vi avranno partecipato saranno invitati ad un momento assembleare, nella sede del Creada, Abbazia di Mirasole, per una giornata conviviale e di socializzazione aperta, ed una riflessione finale».

Giacinto Bosoni

PROGRAMMA DELLA SERATA DEL 18

Alle 21 i saluti di Goffredo Grassani, presidente Creada e presidente della Confederazione Nazionale dei Consultori di Ispirazione cristiana, il vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi; alle 21,30 la relazione sul tema "La città di Lodi e il progetto "I luoghi dell'educazione in dialogo. Costruire la rete educativa attraverso le persone", tenuta da Maria Luisa De Natale, direttrice scientifico del Creada, pro-rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La stessa relatrice illustrerà le strategie e i metodi di intervento dei laboratori proposti nell'offerta formativa. Interverranno, poi, le ricercatrici del Creada che raccoglieranno le iscrizioni.

Giacinto Bosoni

I divorziati e risposati, sempre amati dal Padre

■ «Se vogliamo capire e aiutare i divorziati risposati dobbiamo iniziare con una analisi di noi stessi, per vedere se esistono in noi delle precom-



Padre Muraro

prensioni che non ci permettono di capire chi sono veramente i divorziati risposati, e quali sono i loro veri problemi». Lo ha detto padre Giordano Muraro relatore in due incontri sabato 7 febbraio (al mattino per i preti e nel pomeriggio soprattutto per i laici) sul tema "Come accompagnare i divorziati risposati, i separati... nella comunità parrocchiale", tema proposto al preparatissimo padre domenicano dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Il relatore ha parlato di un pregiudizio molto diffuso, quello che riduce il loro problema ad una sola domanda: «Possono o non possono accostarsi ai sacramenti?». E poiché (nel caso dei divorziati e risposati) la risposta è un «no», molti pensano che il discorso sia chiuso e non ci sia più nulla da aggiungere. Invece per padre Muraro il problema resta aperto, perché la situazione dei divorziati risposati presenta molti altri problemi. Infatti l'amore è una esperienza totalizzante. Tocca l'aspetto religioso della vita, ma tocca tanti altri aspetti. Quando l'amore finisce, tutta la vita della persona viene coinvolta in questo fallimento. Amore e vita in qualche modo si identificano. Dove c'è amore c'è vita, e dove non c'è più amore non c'è più vita, e tutto si complica. Gli uomini guardano l'esterno e non sanno vedere le preoccupazioni e le angosce da cui questi fratelli sono afflitti e appesantiti. Per questo il relatore ha consigliato che quando si incontrano le persone divorziate in parrocchia occorre a riflettere anzitutto sui diversi aspetti che formano la loro grande sofferenza. In un secondo tempo si passerà ad esaminare la soluzione che la comunità ecclesiale presenta per aiutarli in questa sofferenza.

Le persone accettano una proposta e un consiglio solo da chi dimostra di aver capito la loro situazione e non vuole punirli, ma aiutarli a uscire dalle loro difficoltà. Allora ascoltano e si fidano. «Cerchiamo di descrivere la storia della separazione e del divorzio, - ha detto padre Muraro - per capire come queste persone giungano alla decisione di risposarsi. Per cui se vogliamo aiutare questi fratelli non possiamo limitarci solo all'aspetto religioso, ma dobbiamo estenderlo ai vari aspetti umani che per essi sono diventati un problema difficile da risolvere: l'aspetto psicologico, pedagogico, giuridico, logistico, relazionale, sociale, economico». I separati e i divorziati si trovano in qualche modo nella situazione di Adamo che si lamenta con il Signore perché è solo, e la solitudine gli impedisce di vivere e godere tutti gli altri doni di Dio. Anzi, sono in una situazione peggiore, perché la loro solitudine è frutto di un amore fallito. Non sono soli. Sono abbandonati. «Se quindi intendiamo aiutare i divorziati dobbiamo prima conoscere la loro storia - ha precisato padre Muraro - e le loro vere esigenze, per evitare di offrire cose di cui non hanno bisogno e dimenticare quelle che invece sono importanti e urgenti per vivere». La Chiesa ha sempre insegnato che fanno ancora parte della comunità ecclesiale e possono godere dei doni che il Salvatore ha consegnato alla Chiesa. Ma nello stesso tempo dice che non sono nelle disposizioni per accostarsi ai due grandi doni che più di ogni altro sono strumenti di salvezza, cioè il sacramento della Confessione e della Comunione. Il fatto di non potere accedere però a questi due sacramenti non significa però che non possano fare un cammino di salvezza nella Chiesa e con la Chiesa... E infine padre Muraro ha parlato «di un maggiore impegno da parte di tutti nella formazione degli operatori impegnati nella pastorale familiare», specialmente per coloro che si impegnano nella fede ad accompagnare chi si trova in difficoltà relazionale.

G.Bos.

DOMANI A SAN ROCCO "Testamento biologico e eutanasia"

SAN ROCCO AL PORTO

Un percorso che tocca temi di grande attualità. Nel frastuono che accompagna il dibattito corrente sui temi dell'eutanasia, del testamento biologico e della donazione di organi, occasioni di pubblico confronto con chi alla "vulnerabilità della vita" dedica ogni giorno operato e pensiero, appaiono momenti di discernimento molto importanti. Appuntamento da non perdere allora, **domani, domenica 15 febbraio, alle ore 15,30** presso il salone dell'oratorio parrocchiale di San Rocco al Porto, il settimo incontro dal titolo "Eutanasia e testamento biologico" del ciclo seminario "Famiglia e vita: un legame umano", promosso dall'associazione volontari Caritas Onlus in collaborazione con la parrocchia, l'oratorio e l'Azione Cattolica parrocchiale. La serata, cui seguirà tra due mesi circa, il 17 aprile quella conclusiva, sarà dedicata alla riflessione di Costantino Bolis, medico anestesista, presidente di Scienza&Vita di Lodi, che parlerà di "Eutanasia e testamento biologico".

Si tratta di un intervento che aprirà la seconda sessione di un percorso di approfondimento che ha orbitato dapprima attorno al tema "Famiglia" ed ora affronta quello delicatissimo delle «scelte eticamente sensibili». Con un duplice intento: sensibilizzare le coscienze rispetto a questioni difficili, troppo spesso risolte nella solitudine, e costruire una rete informativa e di sostegno attraverso l'indicazione dei servizi competenti sul territorio. L'invito è rivolto a tutte le famiglie della parrocchia e del vicariato di Codogno, con la possibilità di portare anche i figli piccoli grazie all'allestimento di un'animazione puntuale curata da un'educatrice professionale.

Al termine degli incontri sarà prevista l'edizione di un compendio informativo contenente i singoli interventi, omaggio sicuramente gradito ai partecipanti.



Costantino Bolis

UNA RIFLESSIONE SU UNGARETTI E JACOPONE DA TODI CON LETTURA DEI TESTI A CURA DI WANDA BRUTTOMESSO

Cristine, quando i poeti scoprono Dio

Giovedì in Seminario la lezione della professoressa Locatelli

LODI "Chiuso fra cose mortali, anche il cielo stellato finirà. Perché bramo Dio?". Una poesia, quella di Ungaretti, che può in pochi attimi condensare il convegno che si è tenuto giovedì in Seminario a Lodi, promosso dal Convegno culturale "Maria Cristina di Savoia". A introdurre il tema "Quando i poeti scoprono Dio", la presidente Annamaria Ferrari, che ha poi ceduto la parola alla relatrice Annamaria Locatelli, docente di materie letterarie nel Liceo classico "Pietro Verri" di Lodi.

Jacopone da Todi, poeta umbro del XIII secolo, e Giuseppe Ungaretti le due grandi personalità su cui si è articolata la conferenza, rievocate dalla lettura appassionata dei testi a cura di Wanda Bruttomesso. Distanti sotto vari aspetti, ma vicini per ciò che testimonia la loro poesia, l'incontro con un Dio amoroso che per perdonare si fa uomo e muore in croce. Jacopone fu un uomo dai sentimenti estremi, sia nel disprezzo verso tutto ciò che poteva portare al peccato che nel suo rapporto mistico d'amore con Dio. Nelle sue "laudi", invocava per sé ogni possibile sofferenza per la necessità di vivere fino all'estremo quello che Cristo aveva vissuto

■ Il tema è stato introdotto dalla presidente del Convegno culturale Annamaria Ferrari

to per l'umanità nel forte sentimento di penitenza, quasi ossessivo, che ha caratterizzato il Medioevo. La Locatelli ha poi presentato Ungaretti - «E' l'ultimo figlio del romanticismo, capace di rendere la propria fede materia d'ispirazione poetica» - sottolineando le sue prime esperienze letterarie, brevisime poesie con le quali cercava di esprimere gli strazianti dolori della Grande Guerra, vissuta in trincea. E forse in questo momento che in lui matura la riflessione sugli interrogativi ultimi dell'uomo, alla ricerca del perché dell'esistenza, se tutto deve finire. Ecco quindi il desiderio di un Paradiso che compensi l'uomo dal quel senso di vuoto, di fragilità, dalla condizione umana stessa, definita un "barbaglio di promiscuità". Dalle poesie, inoltre, emerge forte la pietà misericordiosa di Dio nei confronti dell'uomo, in contrasto, quasi, con la sua frenesia nel volersi creare la proprio felicità, sentendosi più preso nella dimensione terrena e perdendo di vista così il limite. Al termine dell'incontro, l'ultima considerazione è dedicata alla raccolta "Il dolore", legata alla Seconda guerra mondiale.

Una sofferenza, la sua, che è riuscita a placarsi solo in una tristezza senza lacrime. L'unica spiegazione che ha potuto dare a tali orrori è vedere in questo la conseguenza dell'aver dimenticato Cristo.



P.B. La professoressa Locatelli relatrice giovedì in Seminario

DUE I MOMENTI: GIOVEDÌ IN DUOMO E IL GIORNO PRIMA LA VISITA DEL VESCOVO AL REPARTO DI MATERNITÀ DELL'OSPEDALE

Il rosario, preghiera a suffragio di Eluana



Visita del vescovo Merisi nel reparto di maternità dell'ospedale mercoledì pomeriggio

LODI «Gli interventi ripetuti del Santo Padre, dei vescovi italiani, ci invitano alla preghiera per Eluana». Lo ha detto monsignor Giuseppe Merisi, nel corso della celebrazione presieduta mercoledì 11 febbraio nella cappella dell'ospedale Maggiore di Lodi. Un messaggio forte da parte del pastore della diocesi, che in occasione della giornata mondiale del malato ha fatto riferimento alla recente scomparsa di Eluana Englaro, una drammatica vicenda che ha scosso l'intero Paese.

All'interno di una cappella piena di fedeli, tra cui diversi malati e personale medico, la funzione è stata presieduta dal vescovo, concelebrenti il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute don Alberto Curioni, inoltre padre Masseo Rudoni e monsignor Piero Bernazzani. Una celebrazione nella festa liturgi-

ca dedicata alla Beata Vergine di Lourdes, di cui monsignor Merisi ha voluto ricordare il particolare significato. «Tutte le volte che parliamo della Vergine Maria occorre tenere presenti gli obiettivi delle celebrazioni mariane - ha sottolineato il vescovo - . In primo luogo il ruolo di Maria nella storia della salvezza: il Signore ha voluto aver bisogno del suo sì. Questo è un insegnamento molto importante rivolto a noi, in riferimento all'obbedienza dimostrata dalla Vergine, grande esempio per tutti noi di carità e di fede». Una preghiera per Eluana che è poi continuata giovedì sera in cattedrale con la recita del rosario a suffragio della stessa Eluana, presenti lo stesso monsignor Merisi e diversi fedeli appartenenti a movimenti e associazioni ecclesiali della diocesi di Lodi.